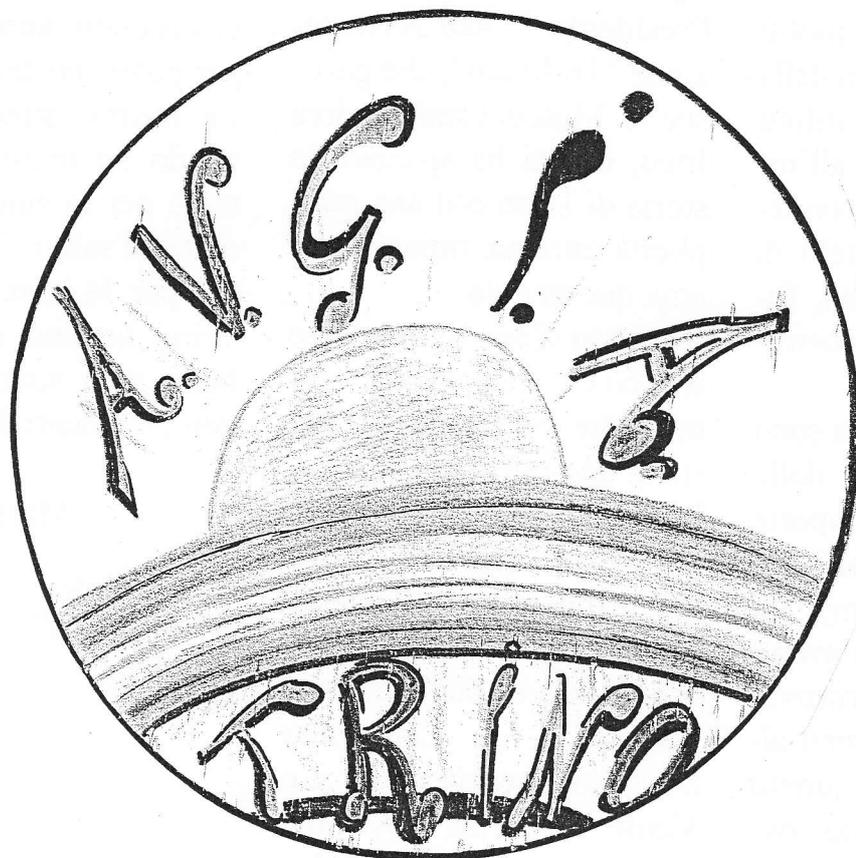

❖ Pagine in Libertà ❖

Numero 5 - Luglio - Agosto - Settembre 2001



Buone Vacanze

L'EDITORIALE

Durante i lavori di rifacimento del manto stradale di Piazza Garibaldi a Trino, sono stati rinvenuti alcuni reperti archeologici molto importanti per la storia della nostra città, si tratta infatti di abitazioni risalenti all'incirca al 1200, che circondavano uno dei tre castelli di Trino e che, in seguito, furono sotterrate per la costruzione della Piazza.

Oltre a questa scoperta sono venute fuori anche delle ossa di animali, scoperte nelle fogne della cittadella; ma la cosa che spinge gli archeologi ad andare avanti nel loro lavoro, è il ritrovamento di reperti risalenti all'età romana, in quanto Trino era una mansio, ovvero un posto di ristoro e riposo per i soldati e i cavalli.

Noi del centro, non ci siamo fatti scappare quest'occasione, incuriositi com'eravamo da questa scoperta, così siamo andati a visitare gli scavi ed alcune sale del museo Gian Andrea Irico.

Il nostro stupore era tale da lasciarci a bocca aperta, sembravamo dei bambini in gita scolastica, nessuno di noi avrebbe pensato che sotto Piazza Garibaldi ci

fosse qualcosa di interessante.

A farci da guida è stato il signor Domenico Molzino, Presidente dell'Associazione "Tridinum", che gestisce il Museo Gian Andrea Irico, che ci ha spiegato la storia di Trino con una semplicità estrema, tipica di chi ama questa città.

Il Museo Gian Andrea Irico è ricco di "documenti in pietra", che raccontano la Storia di questa cittadina.

I primi ritrovamenti archeologici avvennero all'incirca nei primi anni '80, quando Silvino Borla (autore del libro "Trino tra le guerre del Seicento") e Domenico Molzino scoprirono a Le Verne, al confine tra Trino e Tricerro alcune tombe e abitazioni risalenti all'epoca romana; in alcune abitazioni vennero scoperti dei raccoglitori di acqua piovana, gli antenati delle docce, in quanto i romani tenevano molto all'igiene personale.

Sono stati ritrovati reperti risalenti a uno stanziamento di uomini dell'età paleolitica (200.000 anni avanti Cristo), dove si possono ammirare alcuni esempi di selci lavorate e in lavorazione. Molte popolazioni hanno

abitato il nostro territorio, primi fra tutti i Liguri e i Galli Libici, che hanno lasciato alcune testimonianze costruendo strade e ponti per poter spostarsi.

La nostra cittadina sta vivendo un momento importante per la sua storia, ma come al solito c'è chi protesta per le cose importanti; Trino ha una storia molto bella, non sottovalutiamola con commenti stupidi.

Marina Boido

COSA SI FA ALL'A.V.G.I.A.?

Il centro A.V.G.I.A. accoglie per tre giorni a settimana un gruppo di ragazzi disabili; l'educatrice e tutti i volontari si impegnano quotidianamente a stare loro vicino, ad insegnare le cose più diverse imparando, contemporaneamente, molto da loro.

Siamo ormai prossimi alla chiusura estiva, tra poco andremo tutti quanti in vacanza, sicuramente arricchiti da tutte le esperienze fatte nel corso di questo anno intenso e ricco di eventi.

L'inizio è stato piuttosto insolito, ma soprattutto triste: dopo poco più di un mese da all'apertura dopo le vacanze estive, la città di Trino è stata colpita duramente dall'alluvione e con lei anche il nostro centro.

Le regolari attività sono state quindi sostituite (e adesso ci sentiamo di affrontare l'argomento alluvione con un pizzico d'ironia) da grandi pulizie generali per liberare l'A.V.G.I.A. dal fango, dalla melma dai mobili rotti e zuppi d'acqua!

Le attività sono ricominciate quasi normalmente e quest'anno abbiamo cercato di

portare qualche innovazione; naturalmente ogni ragazzo ha esigenze diverse, ma sono necessari, nel corso della settimana, momenti di cooperazione tra ragazzi e ragazzi e volontari. Abbiamo organizzato, oltre alle solite e consuete riunioni, dove i ragazzi si raccontano e si confrontano, attività manuali collettive: facciamo lavoretti con pasta al sale (il venerdì), prepariamo oggettini da "esibire" a Trino in Piazza.

Abbiamo cercato di coinvolgere i volontari in queste attività e un po' ci siamo riusciti.

Siamo stati felici di constatare che "pasticciare" con farina, acqua, colla e colori, coinvolgeva piacevolmente i ragazzi e di vedere di settimana in settimana i miglioramenti.

Che bello vedere Marina che regalava la sua coccinella a mamma e a papà!!!

Il programma settimanale comprende attività scolastiche indicate principalmente per Andrea: sono mirate a mantenere le sue capacità di lettura e scrittura, ad imparare a contare in maniera più disinvolta, riconosce i colori al primo tentativo.

Quest'anno abbiamo introdotto anche l'attività musicale, "capitanata" da Luisa; i ragazzi hanno imparato a tenere il tempo, a seguire il ritmo, hanno suonato con bottigliette del succo di frutta, i legnetti, ecc..e avevano tutta l'aria di chi si diverte molto.

Naturalmente l'attività solite del centro come il cucito, i lavori di cooperativa, ecc...li abbiamo mantenuti, ma cerchiamo sempre di imparare a fare cose nuove.

Speriamo che ci vengano sempre nuove idee anche per il prossimo anno, per stimolare la fantasia, la creatività dei nostri ragazzi e invogliarli a non abbandonare mai il nostro centro che ha dato tanto e ha ancora tanto da dare ai ragazzi disabili e a tutti i volontari che da tanti anni, seguono le iniziative della nostra INSOSTITUIBILE A.V.G.I.A.

BUONE VACANZE E...CI RIVEDIAMO TUTTI A SETTEMBRE!!!

Laura

ASSOCIAGIOVANI

E' stato presentato alle ore 10.00 nella Biblioteca Civica di Trino, l'opuscolo "Associagiovani".

Realizzato da Paola Ferrari, Elisa Nigro, Mara B. e Alessandro Barrani, esso è un piccolo censimento delle associazioni trinesi, e contiene notizie sulle sedi e sulle attività che vi si svolgono.

"Associagiovani" vuole essere un omaggio al volontariato, un invito rivolto ai Trinesi perchè mettano a disposizione il loro tempo libero per aiutare gli altri.

Inoltre, esso è anche la dimostrazione che il Comune può dialogare con i giovani, ricevendone in cambio sostegno col aiuto.

Questi ragazzi infatti hanno curato l'impostazione grafica (in particolare Mara B.), hanno corredato il testo con disegni (di Paola Ferraris) e con poesie (di Elisa Nigro), hanno curato la presentazione stessa (scelta dei locali, scaletta degli interventi, preparazione di un piccolo rinfresco, recapito degli inviti).

Il lavoro è a carattere dilettantistico, sicuramente non è privo di inesattezze, ma rappresenta il positivo risultato di una proficua collaborazione ed è segno dell'interesse con cui l'Amministrazione Comunale guarda verso il mondo del volontariato.

TRADIZIONI

Cari lettori, con questo numero vogliamo "inaugurare" due nuove rubriche: una legata alle tradizioni del nostro paese, cominciando con il Palio di Siena, per poi proseguire con tutte le altre.

L'altra rubrica sarà dedicata alla storia del fumetto, un genere che si sta perdendo con l'uso del computer, tanto amato dai bambini. Sono in fase di studio altre nuove rubriche (ad es. sui popoli, ecologia, cinema d'animazione, ecc...), che arricchiranno maggiormente il giornale.

Palio di Siena Tradizionale corsa di cavalli, di solito tenuta due volte l'anno (2 luglio e 16 agosto; eccezionalmente in settembre) nella piazza principale (piazza del Campo) di Siena. La corsa prende il nome dal premio, il Palio, appunto (familiarmente chiamato "cencio"), costi-

tuito in origine da un mantello e oggi da un lungo drappo dipinto di nascosto prima della corsa e appeso a un'asta. Essendovi posto per soli dieci cavalli, le 17 contrade gareggiano a turno per qualificarsi. I preparativi per la corsa, come la corsa stessa, risvegliano accesissime rivalità e furibonde passioni, e l'evento è accompagnato da intrighi e tentativi di corruzione, sia tra le contrade, sia fra i fantini stessi. La corsa è preceduta da una lunga sfilata in costumi medievali e da altre esibizioni tradizionali. La corsa in sé è brevissima (tre giri di piazza, per circa 80 secondi) e violenta. I danni a cavalli e fantini sono frequenti, soprattutto nella famigerata curva di San Martino. Vincitore è il cavallo che taglia per primo il traguardo, anche se privo di fantino (in questo caso si definisce "cavallo scosso"). I

palii, spesso legati alle maggiori feste religiose, erano diffusi nelle città italiane del Medioevo (ad esempio Verona, Padova, Ferrara, Bologna) e accompagnati da episodi di brutalità, spargimenti di sangue e ostentazioni di ricchezza.

Oltre alle corse di cavalli, vi erano quelle di bufali, carri e asini. La prima notizia di un palio risale al 1238, a Siena, e in Italia la tradizione continuò, attraverso il Rinascimento, fino al XVII secolo, quando caddero in disuso quasi ovunque.

LA STORIA DEL FUMETTO

Fumetto Narrazione costituita da una sequenza di disegni disposti in strisce orrizzontali (strips) che si leggono da sinistra a destra. Le immagini sono di solito contenute in vignette o "quadretti" separati, benchè ciò non sia indispensabile. Le parole contestuali alle immagini compaiono dentro piccoli riquadri o nuvolette (balloons) che escono dalla bocca di chi parla per indicarne il discorso, o dal capo per indicarne un pensiero.

Il testo può anche mancare del tutto, oppure essere disposto sotto l'immagine e composto a stampa, ma in genere è scritto a mano.

La struttura narrativa di un fumetto varia dalla semplice "striscia" dei quotidiani alle più complesse "tavole" sviluppate su un'intera pagina di albi o giornali.

Mezzo di comunicazione globale, il fumetto non si limita a riflettere

gli stili di vita ma contribuisce a formarli, ispirando registi, manie, modi di dire e influenzando il modo di pensare e la fantasia dei lettori grazie all'inconfondibile e coinvolgente stile narrativo.

Esercizi spirituali a Re

Domenica 8
Luglio, si sono svolti
gli esercizi spirituali
presso la Casa "Cuore
Immacolato di Maria"
di Re (Verbania),
momento di
riflessione e di
ricarica per gli iscritti
al C.V.S.

Il tema di
quest'anno era "Dio e
l'uomo di fronte al
dolore - Il libro di
Giobbe", che è stato
motivo di discussione
per tutto il corso degli
esercizi; durante la
lettura del libro di
Giobbe ci siamo
interrogati su come
una persona retta e
credente come Giobbe
abbia potuto accettare
con molta serenità le
sofferenze a cui il
diavolo lo ha
sottoposto senza mai
ribellarsi. Giobbe ci
ha colpito per la
semplicità con la

quale accetta la
sofferenza. Quando ci
troviamo a contatto
con la sofferenza,
tendiamo a far finta di
nulla, a non guardare
quella carrozzina
perché ci infastidisce,
e invece dovremmo
accostarci a chi soffre,
non solo per un
handicap, ma anche
per altri motivi, con
un po' più di amore.

Chi soffre non
va emarginato, ma
valorizzato, lo si deve
far sentire utile, e
anche se non
cammina, diamogli
l'opportunità di
"essere protagonista".

Durante gli
esercizi, abbiamo
conosciuto un gruppo
proveniente da
Vigevano, con il quale
abbiamo fatto
amicizia.

Durante le
giornate di studio

abbiamo parlato
dell'impegno nei
gruppi di avanguardia,
spesso composti da
poche persone.

Don Armando e
Don Gino ci hanno
"svegliato" dal nostro
torpore, per mantenere
i gruppi attivi,
impegnandoci un po'
di più nell'apostolato.

Re è sempre
bello, anche se le
giornate possono
sembrare tutte uguali,
c'è una persona che
veglia su tutti noi, la
Madonna.

Marina Boido



Genova G8: Globalizzazione della miseria e povertà

Volevo iniziare questo articolo, dicendo qual era il mio pensiero, "Io c'ero", invece Io non ci sarò. Dopo gli eventi di queste ultime ore, venerdì 20 luglio, avvenimenti drammatici, una morte accertata, 180 feriti (alla fine saranno quasi 300), una città devastata, messa a ferro e fuoco senza nessuna colpa. Io non c'ero a manifestare pacificamente, non influenzato da niente e da nessuno, perché questa decisione era solo mia, come solo mia era quella di partecipare.

Non ci sarò perché per me non ha più senso che i cosiddetti 8 Grandi del mondo continuino questo vertice; non aveva senso neanche prima, perché 8 persone, quelle che rappresentano i paesi più ricchi del mondo, non possono decidere per tutti gli altri, concedendo solo i propri avanzi e le elemosine: non più di 600 lire a testa per ogni malato di AIDS in Africa. Abbattere il debito dei Paesi deboli, è questo che conta; aiutare i milioni

di poveri che saranno invece sempre più poveri se i loro capi continueranno ad arricchirsi a scapito della democrazia. Quei Signori, gli 8, per riunirsi hanno sperperato troppi soldi, troppo denaro per fare qualcosa di mastodontico; qualcuno è arrivato con una delegazione di 650 persone. Tutto questo non aveva senso prima, adesso, dopo la morte di Carlo Giuliani, l'ha perso completamente; quei soldi avrebbero sì

aiutato i poveri
del mondo.

Ancora sotto
l'emozione e la
rabbia causata
dagli eventi
recenti, non
voglio entrare
nel merito degli
stessi dando la
colpa all'uno o
all'altro.

Esisteva un
ragazzo, adesso
non c'è più, ci
sono invece i
feriti e le
devastazioni:

non ci sono né
vincitori, né
vinti, siamo
tutti perdenti
perché stiamo
perdendo la
libertà di
manifestare le
nostre idee,
qualunque esse
siano.

Quindi io non
ci sarò a
manifestare,
perché avrei
voluto esserci
con spirito
felice, seppure

consapevole e
determinato,
dalla parte di
quel miliardo di
popolazione
che non rasenta
nemmeno la
soglia della
povertà! Sono
più poveri dei
poveri, non
hanno nessun
diritto, tranne
uno: quello di
morire.

Garbero

Guglielmo

il gatto con gli stivali

Un mugnaio lasciò in eredità ai tre figli gli unici suoi beni: al maggiore il mulino, al secondo l'asino e al minore il gatto. "Morirò di fame", si lamentava il giovane e il gatto gli disse: "Non disperarti, trovami un sacco e un paio di stivali per andare nel bosco". Il ragazzo non era convinto ma lo accontentò. Appena il gatto ebbe ciò che voleva, s'infilò gli stivali e mettendosi il sacco al collo, prese le corde con le zampe davanti e se ne andò in una conigliera, dove c'erano tanti conigli. Pose dentro al sacco un po' di crusca e dell'insalata e aspettò che qualche coniglio inesperto ci si ficcasse dentro. Appena si fu sdraiato, ecco un giovane coniglio. E il gatto, tirando la funicella, lo catturò. Tutto contento andò dal re e chiese di parlargli. Lo fecero salire nelle stanze reali e facendo una gran riverenza disse al re: "Ecco un coniglio che il signor marchese di Carabà - era il nome che aveva scelto per il suo padrone - mi ha incaricato di portarti in dono". E se ne andò. Poi il gatto andò a nascondersi fra il grano, e appena due pernici entrarono nel sacco tirò la corda e le catturò. Tornò dal re e questi lo ricompensò con del denaro. Per tre mesi il gatto continuò a portare di tanto in tanto al re la selvaggina catturata. Un giorno seppe che il re andava a passeggiare lungo il fiume insieme alla figlia, la più bella principessa del mondo e lo disse al suo padrone. Il marchese di Carabà fece tutto quello che gli consigliò il gatto e mentre faceva il bagno nel fiume passò la carrozza del re. Il gatto cominciò a gridare: "Aiuto. Affoga il marchese di Carabà". Il re si sporse dallo sportello e riconosciuto il gatto ordinò alle guardie di correre in aiuto del marchese. Nel frattempo, il gatto raccontò al re che i ladri avevano portato via i vestiti del suo padrone. E così il re ordinò che i guardarobieri portassero subito uno dei più sfarzosi abiti per il marchese. Il giovane, che era già bello, con quell'abito sembrava davvero un nobiluomo. Per di più era anche simpatico e la principessa se ne innamorò. Il re lo fece salire in carrozza per continuare insieme la passeggiata. Il gatto s'avviò avanti e intimò a tutti i contadini e i mietitori che incontrava nei prati e nei campi di rispondere al re che quelle terre appartenevano al marchese di Carabà. Il gatto arrivò a un bel castello, di cui era padrone un orco, a cui appartenevano anche le terre che il re

aveva attraversato, e dicendo di volergli rendere omaggio riuscì a farsi ricevere. E disse: "Mi hanno raccontato che puoi trasformarti in qualsiasi animale". E l'orco vanitoso si trasformò in leone, per poi riprendere le solite sembianze. Il gatto allora disse: "Dicono che puoi prendere anche la forma di un topo. Ma non credo sia vero". E l'orco disse "Ora ti farò vedere e si trasformato in topo. Il gatto lesto gli saltò addosso e lo mangiò. Intanto il re arrivò al castello. Il gatto aveva sentito il rumore della carrozza, corse incontro al re e gli disse: "Benvenuto nel castello del marchese di Carabà". Dopo aver bevuto e mangiato a volontà, il re disse al marchese: "Se vuoi diventare mio genero, io ne sarò onorato".